

**Scoperte** Esce per Einaudi «Sei grande, Marcus» di un francese esordiente: una storia ambientata fra gli ultimi, ma c'è un raggio di speranza

# Quando il patrigno va in paradiso Il riscatto di una figura calunniata

Pierre Chazal racconta la nascita dell'altruismo, frutto del dolore

di PAOLO GIORDANO



Sentiamo a capire, ci scopriamo perfino sospettosi, quando gli altri si fanno carico di responsabilità che non li riguardano. Se un uomo per esempio decide di occuparsi di un bambino

non suo, un bambino in difficoltà, senza badare troppo ai legami di parentela, si sentirà spesso domandare da quelli intorno, soprattutto dai più vicini, chi glielo abbia fatto fare, avvertirà su di sé lo sguardo diffidente della società convenzionale. Diamo per scontato che le persone siano sprovviste o quasi di abnegazione e nemmeno contempliamo che, per alcune, il sacrificio di sé, del proprio tempo e della propria indipendenza, sia invece un bisogno salvifico.

Per Pierrot, voce e protagonista di *Sei grande, Marcus*, romanzo d'esordio del francese Pierre Chazal pubblicato dalla Einaudi, accogliere un bambino che non ha generato è semplicemente un atto naturale, la risposta a una necessità, e lui non s'interroga neppure per un istante su ciò che questo comporterà alla sua vita. Il piccolo Marcus, abbandonato precocemente dal padre, è rimasto orfano anche della madre suicida, Héléne, della quale Pierrot era innamorato. L'amica di Héléne che l'ha cresciuto, Fabienne, è entrata in clinica per disintossicarsi cosicché, per accudirlo, non è rimasto nessuno a parte lui.

Quanto descritto potrebbe sembrare l'inizio di un romanzo lacrimevole, se non fosse che Pierrot racconta l'arrivo di Marcus nella propria casa, e tutto ciò che l'ha preceduto, con una compostezza e un senso dell'ineluttabile che non indulgono mai alla ricerca della commozione. D'altra parte i suicidi, le famiglie assenti, le riabilitazioni, i figli a

sorpresa e le difficoltà economiche sono tratti abituali del mondo al quale appartiene, il mondo degli emarginati, dei venditori ambulanti, della «giungla urbana» intorno a Lille — il mondo vero insomma — confinante ma lontanissimo da quello dei turisti. «Vedevo quelli che si fermavano per tirare fuori una guida o l'indirizzo di un hotel, altri che contavano le monetine per prendersi una *gaufre*. (...) Invece io, Marcus e gli altri bazzicavamo soprattutto la cantina e le soffitte, con le loro crepe sui muri e i topi di campagna. Non sapevamo dire a che epoca risalisse la colonna che si levava sopra la fontana, ma conoscevamo gli orari di raccolta dei rifiuti e dell'uscita dei liceisti».

Anche Marcus, così giovane, sembra avere assorbito le regole dell'ambiente in cui è nato e cresciuto. Ha capito che non c'è spazio per i suoi piagnistei, per i capricci e neppure per il dolore, tanto nessuno sarà lì ad ascoltarli. È venuto alla luce dotato di una resilienza speciale e ora accetta la sua nuova condizione e l'aiuto di Pierrot eroicamente, perfino con gratitudine. Insieme, il sabato, vanno al mercato e lui si occupa della cassa. Quando è stanco si addormenta sul furgone.

C'è un'infinita tenerezza nel rapporto che si sviluppa fra Pierrot e Marcus, nel riserbo di entrambi che piano piano si allenta, e nel modo in cui Chazal lo racconta. Una tenerezza, che il dizionario neppure considera degna di un nome suo: Pierrot andrebbe chiamato «patrigno», ma «patrigno» rima con «maligno», «arcigno» e richiama alla mente tutti i crudeli genitori adottivi delle fiabe, mentre qui è la generosità a governare. Chazal e la sua traduttrice italiana Yasmina Melaouah scelgono allora «padrino»: «Sei il suo padrino? — domanda a Pierrot una collega del mercato. — È un modo di dire —, risponde lui.»

Così Marcus si svela agli occhi del padrino, e ai nostri. Ci sembra ch'egli rappresenti il primo disastro felice nella vita del protagonista, il primo squarcio di luce in un'es-

stenza condannata alla penombra. Pierrot ha un padre brutale e donnaiolo e, come molti figli di genitori violenti, non anela ad altro che a riscattare quel rapporto, a convertire in bene ciò che ha conosciuto essere soltanto male. Marcus è l'occasione che gli viene offerta dal destino. Quando Fabienne rientra dalla cura di disintossicazione e sceglie di vivere insieme a loro, ecco che una nuova famiglia si è composta: bizzarramente assortita, priva di mezzi e di legami di sangue, eppure vera e appagata.

Chazal sa rintracciare l'umanità in frantumi che nonostante tutto si trova nei bassifondi, fra gli spacciatori, i criminali e gli onesti lavoratori che si svegliano alle quattro del mattino per fare scorta ai mercati generali, con una narrazione schietta che ricorda quella del Romain Gary di *La vita davanti a sé* e alcuni romanzi di Simenon. Siamo all'inizio degli anni Novanta, quando l'eroina compie stragi, ma qui la tossicodipendenza non è soltanto devastazione, è anche il centro intorno al quale si stringe una piccola comunità spontanea e solidale, quella di Pierrot, Héléne, Fabienne e di tutti i loro amici, una comunità in cui Marcus si muove leggero come un fauno e senza la quale sarebbe condannato alla solitudine di un orfanotrofio.

Tutto sembra procedere per il meglio, oltre il lutto, la dipendenza e la povertà, ma il passato per alcuni è sempre in agguato e da una pagina alla successiva del romanzo Pierrot si ritrova in carcere, per una colpa che forse è davvero sua, una colpa — quella sì — annidata nel sangue. La seconda parte del libro è un diario dalla prigione, in compagnia di russi suscettibili, muscolosi come tori, di tunisini e algerini inquieti, e cessi intasati e coltelli nascosti sotto i materassi. E di altra droga, ovviamente. Marcus e Fabienne divengono il pensiero al quale aggrapparsi per restare in vita e non essere inghiottiti da quel gorgo di bestialità. Per mantenerli vivi, Pierrot si procura una vecchia macchina da scrivere e inizia a raccontare la propria storia.



Un'opera di Street art di Banksy



**Il luogo**  
Dalle parti  
di Lille,  
lontano dal  
mondo  
dorato dei  
turisti

**L'autore**



◆ Il romanzo «Sei grande, Marcus» è l'opera d'esordio dello scrittore Pierre Chazal (foto) ed è pubblicato in Italia da Einaudi nella collana dei Supercoralli (pagine 232, € 18,50)

◆ Lo scrittore francese è nato a Parigi nel 1977, e dopo gli studi a Lille si è trasferito in Inghilterra. Da alcuni anni è tuttavia tornato a Parigi, dove lavora come insegnante di lingua francese per gli stranieri; è inoltre paroliere di musicisti come il cantante Florent Richard. Per scrivere il primo romanzo, uscito in Francia nel 2012 e vincitore di numerosi premi, ha impiegato circa 8 anni

